

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI LECCE
FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA
CORSO DI LAUREA IN SCIENZE
DELLA COMUNICAZIONE
A.A. 2008-2009

TESI DI LAUREA
IN PSICOLOGIA DELLA COMUNICAZIONE

**Effetti della comunicazione deterministica
nella dicotomia ambiente/industria
in una realtà fortemente orientata
al recupero salutistico ed ambientale**

RELATORE:
Chiar.ma Prof.ssa Maria Rita Serio

CANDIDATA:
Alessandra Congedo

Indice

Introduzione	p. 3
1. QUESTIONE AMBIENTALE: DAL LEGARGO DECENNALE AD UNA NUOVA PRESA DI COSCIENZA	
1.1. Cronistoria	6
1.2. Indagini epidemiologiche	11
1.3. I record di Taranto	15
2. LA PERCEZIONE E LA COMUNICAZIONE INERENTI IL PROBLEMA AMBIENTALE	
2.1. Atteggiamenti verso le questioni ambientali	18
2.2. Implicazioni sociali e giuridiche nel rapporto industria- salute-ambiente	21
3. LA PERSUASIONE E IL POTERE DELLA PAROLA	27
4. MATERIALE E METODO	
4.1. Questionari: elaborazione e somministrazione	33
4.2. Il contenuto dei questionari	36
5. ESITO DEL SONDAGGIO D'OPINIONE	42
Conclusioni	49
Allegati	52
Bibliografia e sitografia	58

INTRODUZIONE

L'obiettivo della tesi è quello di valutare la misura in cui la comunicazione può condizionare e quindi determinare le opinioni e le scelte degli individui in merito al rapporto tra grande industria e ambiente in una realtà fortemente inquinata come quella tarantina ed in cui la propensione al recupero salutistico e ambientale è molto presente in tutte le fasce sociali e in varia misura condivisa da tutte le compagini politiche.

Com'è noto la città dei due mari ospita il più grande stabilimento siderurgico d'Italia, l'Ilva, un impianto che ha avuto senz'altro il merito di creare migliaia di posti di lavoro ma al tempo stesso ha anche prodotto notevoli danni all'ambiente e alla salute dei cittadini. Effetti negativi che oggi sono percepiti in misura maggiore rispetto al recente passato, grazie all'evidenza dei dati sanitari che dimostrano un aumento della mortalità per tumore ed altre patologie nella città e in particolare nel quartiere "Tamburi", quello situato a ridosso dell'area industriale.

Nel primo capitolo il nostro lavoro si è soffermato sulla storia del siderurgico, a partire dal 1961, anno della sua inaugurazione. Sono state quindi ripercorse le tappe fondamentali che hanno contraddistinto la convivenza tra l'Ilva e Taranto. Dall'euforia

iniziale, per l'avvento di un gigante che dava lavoro e sicurezza economica a migliaia di famiglie, si è passati, nel corso dei decenni, ad una crescente preoccupazione per il peggioramento della qualità della vita, sia dei lavoratori sia dei cittadini. Abbiamo constatato che di recente la coscienza ambientalista si è sviluppata notevolmente, lanciando segnali di inedita e consistente vitalità, come dimostra il successo delle ultime manifestazioni di piazza organizzate dalle associazioni ecologiste. Abbiamo anche fatto una rassegna delle iniziative dei mass media nazionali, i quali si sono accorti dell'emergenza ambientale tarantina, ponendo i loro riflettori sulle tragedie di tante vite spezzate dalle patologie causate dall'inquinamento. Sono state numerose, negli ultimi due anni, le trasmissioni di emittenti pubbliche e private dedicate a tale questione. Un fermento che non si era mai visto prima. Successivamente abbiamo raccolto i dati sulle emissioni inquinanti e sulle patologie, che attestano la gravità della situazione. I livelli di mortalità per tumore, ormai, sono tali da far parlare di una vera e propria emergenza sanitaria.

Nel secondo capitolo ci siamo soffermati sulla percezione e sulla comunicazione inerenti il problema ambientale, soffermandoci sugli atteggiamenti psicologici e sulle implicazioni sociali e giuridiche nel rapporto industria-salute-ambiente.

Nel terzo capitolo abbiamo approfondito i seguenti temi: il potere della parola e le caratteristiche della persuasione.

All'interno del quarto capitolo abbiamo esaminato le convinzioni tipiche in vari settori della società locale in merito al rapporto tra industria e territorio, considerando sia i luoghi comuni privi di fondamento, sia quelli che hanno realmente elementi di verità. E' stata questa la base di partenza per l'elaborazione di due questionari, uno impostato in maniera tale da determinare un maggior numero di risposte pro ambiente e l'altro organizzato in modo da favorire un superiore consenso pro industria. I due questionari sono stati somministrati rispettivamente a cinquanta persone residenti a Taranto, per un totale di cento. Nello stesso capitolo abbiamo illustrato il contenuto di entrambi i questionari e le modalità che hanno contraddistinto la loro somministrazione ai frequentatori di un noto centro commerciale situato nel quartiere "Paolo VI", nelle vicinanze dell'area industriale.

Nel quinto capitolo siamo passati all'analisi e al commento dei risultati del sondaggio d'opinioni, rimarcando l'effetto ottenuto tramite la comunicazione deterministica: osservazioni che abbiamo sviscerato più compiutamente nella parte dedicata alle conclusioni.

CAPITOLO I

DAL LETARGO DECENNALE ALLA PRESA DI COSCIENZA

1.1 Cronistoria

Per decenni la coscienza ambientale tarantina ha vissuto una sorta di letargo. A partire dal 1961, anno di insediamento dell'Italsider, gli interessi economici e occupazionali hanno spesso avuto la meglio sui diritti dei cittadini a vivere in un ambiente sano. I fumi che sovrastano i cieli della città, il cattivo odore che proviene dall'area industriale, le polveri rosse che ricoprono i tetti e le strade del quartiere “Tamburi”, a lungo sono stati accettati dai tarantini come l'inevitabile scotto da pagare per garantire il mantenimento di migliaia di posti di lavoro. Una situazione tollerata anche dalle istituzioni fino al 2001, anno in cui la vertenza ambientale tarantina viene ufficialmente aperta. A seguito della perizia e della lettera della Magistratura con la quale si invitava, chi di dovere, a prendere provvedimenti sull'inquinamento industriale prodotto dello stabilimento Ilva, l'Amministrazione comunale, con una “storica” ordinanza sindacale, il 6 febbraio ingiunge di realizzare, entro 15 giorni (poi passati a 90) dalla notifica, interventi migliorativi ai forni delle batterie 3 e 6, di ridurre la produzione di coke con il fermo

delle batterie 3 e 6 o alternativamente di procedere alla sostituzione delle stesse (Regione Puglia; 2009).

L'associazionismo ambientalista è unito nell'appoggiare l'ordinanza comunale. Viene praticata una forte azione di denuncia per favorire un coinvolgimento della cittadinanza nei processi decisionali territoriali e la diffusione delle informazioni attraverso gli strumenti telematici.

Avvisi di garanzia vengono inviati al presidente del Gruppo Riva e ad altri due dirigenti dello stabilimento, legati alle risultanze della maxiperizia realizzata per conto della Procura nei mesi precedenti.

Il 31 ottobre il sindaco Di Bello invia una lettera pubblica al Presidente della Regione Fitto nella quale afferma di avvertire la limitatezza dei suoi poteri di Sindaco e *“quel che è peggio una sorta di sottomissione istituzionale ormai conclamata verso i responsabili dell'inquinamento”*.

Nel luglio del 2002, in un clima più favorevole ad un approccio consensuale, arriva la condanna di primo grado per il procedimento iniziato nel 1999. Qualche giorno dopo la sentenza, l'Ilva comunica la decisione di spegnere le batterie oggetto delle ordinanze comunali e di ridurre gli investimenti per lo stabilimento tarantino.

Successivamente prende il via la cosiddetta “stagione delle intese”. Il Ministero dell’Industria, a settembre, istituisce un tavolo, da attivare a livello regionale, con il compito di definire un accordo per il risanamento complessivo dello stabilimento siderurgico che definisca in maniera puntuale gli investimenti che il Gruppo Riva deve realizzare.

Al livello regionale è anche affidata la realizzazione di un Accordo di Programma che interessi tutta l’area ionica da risanare. Viene siglato il primo Atto di intesa con cui vengono concordati interventi precisi con altrettante scadenze temporali vincolanti finalizzate all’adeguamento delle migliori tecniche disponibili (Best Available Techniques) necessarie per il rilascio dell’Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) prevista dalle direttive europee.

L’8 gennaio 2003 viene siglato il secondo Atto d’intesa, il 27 febbraio 2004 viene siglato il terzo e il 15 dicembre il quarto. Uno degli aspetti positivi di innovazione degli Atti d’Intesa sta nella volontà di racchiudere finalmente in un quadro organico e di concreta realizzazione la miriade di interventi programmati fino a quel momento. I risultati, però, sono limitati. Dopo la sottoscrizione del terzo Atto d’intesa, Comune e Provincia ritirano la costituzione di parte civile nel processo che aveva visto la condanna in primo grado dei vertici dello stabilimento per le polveri del parco minerali

che ricadevano sul quartiere Tamburi.

Nel corso del 2007, viene riorganizzata l'Arpa (Agenzia Regionale Per l'Ambiente) che inizia una campagna di rilevamento dei dati dell'inquinamento prodotto dall'Ilva dalla quale emergono dati preoccupanti soprattutto per quanto riguarda le emissioni di diossine e di idrocarburi policiclici aromatici. A maggio, PeaceLink, Uil Taranto e il Comitato contro il rigassificatore, presentano un dossier allarmante sull'inquinamento. A giugno, l'Ilva querela i relatori del dossier per "procurato allarme ambientale". Comincia nuovamente a diffondersi un forte senso di preoccupazione nella comunità.

Le associazioni si attivano creando una propria rete di informazione e divulgazione dei dati. Si avvia un dibattito sull'opportunità di indire un referendum cittadino sulla chiusura dello stabilimento Ilva, seppur con varie sfumature (chiusura totale o del solo ciclo di lavorazione a caldo).

Nel corso del 2008 l'allarme diossina tocca i suoi vertici: otto allevamenti localizzati nei pressi dell'area industriale risultano contaminati da questa sostanza e vengono posti sotto vincolo sanitario. Oltre mille capi di bestiame sono soppressi nel dicembre dello stesso anno. Ciò produce gravi conseguenze economiche ai proprietari della aziende zootecniche interessate dal provvedimento,

ai quali viene riconosciuto dalla Regione Puglia un risarcimento non sufficiente a coprire il danno subito.

Il 20 novembre 2008, all'ospedale Testa di Taranto, viene presentata la legge regionale sulle emissioni di diossina. Il documento impone, a tutti gli impianti che producono diossine, di rispettare i limiti alle emissioni di 0,4 nanogrammi all'ora, in linea con quelli indicati dal Protocollo di Aarhus.

La dirigenza dello stabilimento dichiara l'impossibilità a rispettare i tempi previsti dalla legge. Il 29 novembre il comitato cittadino Altamarea, che riunisce diciotto fra associazioni e movimenti ambientalisti, indice una grande manifestazione contro l'inquinamento. Con lo slogan "Vogliamo Aria Pulita!" più di 20.000 persone scendono in piazza. Il 16 dicembre viene approvata dal Consiglio regionale della Puglia la legge regionale "anti-diossine".

Agli inizi di febbraio 2009, il Ministero dell'Ambiente, recependo le sole preoccupazioni della dirigenza Ilva sull'effettiva attuazione della legge regionale, convoca un tavolo di concertazione tra Ministero, Regione Puglia, Ilva e sindacati per evitare la paventata chiusura degli impianti e arriva a 'minacciare' il ricorso contro la Legge regionale per incostituzionalità.

Nel frattempo Legambiente avvia a Taranto la campagna nazionale "Mal'aria" e presenta il libro bianco sull'inquinamento atmosferico da attività produttive in Italia.

Il 19 febbraio viene siglato a Roma un Protocollo d'intesa tra tutti i soggetti coinvolti che rinvia di tre mesi (30 giugno 2009) l'entrata in vigore della prima fase della legge regionale 'antidiossina' lasciandone, di fatto, inalterati i principi di fondo.

1.2 Le indagini epidemiologiche

I Comuni di Taranto, Crispiano, Statte e Montemesola sono stati oggetto di due studi di mortalità condotti dall'OMS (1997, 2001) che hanno evidenziato un eccesso di mortalità per tutte le cause e per patologie tumorali. Con la Legge n. 349 dell'8 luglio 1986 tali Comuni sono stati ufficialmente dichiarati "*Area ad elevato rischio ambientale*" e sono stati inseriti fra i quattordici siti ad interesse nazionale che necessitano di interventi di bonifica (DPR n.196/1998).

L'aggiornamento per il periodo 1990-1994 dell'ultimo rapporto OMS riporta in tutti i Comuni dell'area a rischio eccessi statisticamente significativi rispetto ai valori regionali nei maschi, sia in merito alla mortalità generale (+10,6%) che per le cause tumorali (+ 11,6%). Anche per quanto riguarda le donne, la

mortalità generale e quella tumorale sono entrambe significative in eccesso, rispettivamente per il 3,8% e il 7,2%.

Nel 1993 uno studio sulla mortalità per carcinoma del polmone a Taranto (Annichiarico, Mancino, Minerba; 1993), condotto su soggetti fumatori, non fumatori ed ex fumatori, ha fatto emergere che gli abitanti delle aree più vicine alle fonti di inquinamento atmosferico prodotto dagli insediamenti industriali sono più esposti al rischio di ammalarsi di tumore al polmone e che i lavoratori impegnati nei predetti insediamenti mostrano un rischio maggiore in aumento quando si associano l'abitudine al fumo di tabacco e la residenza nel territorio della Usl Ta/4, corrispondente ai quartieri limitrofi alla zona industriale.

Nella Relazione sullo Stato dell'Ambiente (Vigotti e Minerba; 2006) si citano i risultati di un'analisi della mortalità per le principali cause tra i residenti nel Comune di Taranto, condotti nell'arco di un periodo di tempo compreso tra il 1970 e il 2004, con l'obiettivo di valutare l'evoluzione del fenomeno. Tali analisi sono state realizzate attingendo da due fonti: i dati Istat per gli anni 1970-2001 e i dati del Registro nominativo delle Cause di Morte (ReNCaM) della Asl, istituito a Taranto presso il Dipartimento di Prevenzione, nell'ambito del Registro di Mortalità Regionale gestito dall'Osservatorio Epidemiologico Regionale, per il periodo 1998-

2004.

La mortalità generale risulta in diminuzione sia nel Comune che nella Regione, ma i valori riscontrati per gli uomini sono, nel Comune di Taranto, superiori a quelli regionali già dal 1970 e negli anni recenti anche per le donne. La mortalità per tutti i tumori è in aumento sia nella Regione che a Taranto e con valori doppi negli uomini rispetto alle donne. In particolare, la mortalità per tumori a Taranto è sempre stata più elevata rispetto alla Regione, con uno scarto ridotto negli ultimi anni ma che è attualmente superiore del 10% sia tra gli uomini, sia tra le donne.

La mortalità per tumore al polmone, dagli anni '90, risulta in diminuzione tra gli uomini ma non tra le donne, sia a Taranto che nella Regione. A Taranto, però, la mortalità per tumore al polmone, che rappresenta circa il 30% delle morti per i tumori tra gli uomini e il 7% tra le donne, risulta molto più elevata di quella regionale.

Difatti, il confronto tra dati locali e quelli attesi su base regionale mostra eccessi attualmente intorno al 20-30% statisticamente significativi e in aumento tra le donne. Questi valori elevati sono verosimilmente attribuibili ad esposizione a fumi nocivi, tra cui prima di tutto il fumo di sigaretta, ma anche ad esposizioni ambientali interne o esterne quali il luogo di lavoro o la residenza in aree con aria inquinata (Vigotti e Minerba, 2007).

Il tumore alla vescica presenta tra gli uomini residenti del Comune di Taranto una mortalità più elevata rispetto ai valori medi regionali, a partire dagli anni '70. Le variazioni percentuali mostrano eccessi statisticamente significativi di oltre il 40-50% per entrambi i sessi negli anni più recenti, e tra gli uomini anche negli anni '80. I livelli di mortalità per il linfoma non Hodgkin sono in aumento. La mortalità nel Comune risulta di poco più elevata di quella regionale raggiungendo la significatività statistica tra le donne nell'ultimo periodo.

Anche la mortalità attribuita a mieloma multiplo risulta in crescita, per entrambi i sessi. I valori sono più alti per il Comune che presenta eccessi statisticamente significativi anche nell'ultimo periodo. A Taranto, come in altre realtà industriali italiane, nell'ultimo periodo e tra gli uomini, la mortalità per tutti i tumori ha superato quella per malattie cardiovascolari. Fenomeno che non si osserva nella Regione Puglia nel suo complesso.

Nello stesso studio di Vigotti e Minerba si cita la partecipazione del Comune di Taranto allo studio "MISA-2" che ha analizzato gli effetti a breve termine dell'inquinamento atmosferico sulla salute dei residenti in 15 città italiane valutando la relazione tra i livelli giornalieri degli inquinanti atmosferici ed eventi sanitari rilevanti come mortalità e ricoveri ospedalieri (totale, per cause cardiache e

respiratorie). Dallo studio è emersa un'associazione tra i livelli giornalieri degli inquinanti nell'aria e la mortalità per tutte le cause naturali, la mortalità e i ricoveri per cause respiratorie e cerebrovascolari.

1. 3 I record di Taranto

L'inquinamento atmosferico di Taranto è prodotto quasi esclusivamente dall'industria. Il principale impianto dell'area industriale ionica è lo stabilimento siderurgico Ilva, le cui emissioni in atmosfera sono convogliate mediante 256 camini e in maniera diffusa nelle cokerie, nei parchi minerari e nelle banchine in ambito portuale (Ciafani e Zampetti; 2009).

Secondo i dati del “Quarto rapporto sulla qualità dell'Ambiente urbano”, pubblicato nel 2007 dall'ex Apat (oggi Ispra), Taranto è risultata la città con maggiori emissioni in atmosfera di PM10 tra i 24 capoluoghi presi in esame (sono stati considerati solo quelli con più di 150mila abitanti): a Taranto nel 2005 sono state emesse 7.207 tonnellate di PM10. Segue Roma con 3.297 tonnellate. Un altro record riguarda gli ossidi di zolfo, che vedono primeggiare la città di Taranto con 30.873 tonnellate emesse nel 2005, seguita da Venezia con 24.415 e da Genova con 13.175 tonnellate. La fonte industriale a Taranto contribuisce per il 96% delle emissioni di PM10, per il

91% degli ossidi di azoto, per la quasi totalità degli ossidi di zolfo e del monossido di carbonio.

Altri dati provengono dalle campagne eseguite dai tecnici dell'Arpa Puglia tra maggio e agosto 2008: il 90% delle emissioni di diossine e furani, rilevate dalla centralina di via Lago di Bolsena, a circa 6 Km dallo stabilimento siderurgico, è attribuibile all'area industriale, mentre il restante 10% si divide tra il traffico e altre sorgenti. Per quanto concerne gli Ipa i picchi registrati nella centralina posta nel quartiere Tamburi di Taranto mostrano un andamento perfettamente coerente con la direzione del vento, ovvero al picco di concentrazione corrisponde una direzione del vento dall'area industriale verso la centralina in questione.

Il polo siderurgico tarantino risulta primo nelle emissioni in atmosfera da fonte industriale anche per macroinquinanti come monossido di carbonio, benzene, ossidi di zolfo e di azoto. In base a quanto riportato nell'inventario Ines, nel 2006 sono state emesse in atmosfera ben 32.240 tonnellate di Ipa pari al 95% delle fonti industriali censite dalla banca dati. Tra tutti gli idrocarburi quello più pericoloso è considerato il benzo(a)pirene, classificato come cancerogeno dallo IARC il quale, stando a quanto risultato da diversi monitoraggi effettuati negli ultimi anni, ha interessato soprattutto il quartiere Tamburi.

Il monitoraggio eseguito da Arpa Puglia durante l'estate 2008 conferma quanto già emerso in anni precedenti da analisi eseguite dall'Università di Bari e dall'Ispesl. Tra il 2003 e il 2006 sulle attività dell'Ilva sono stati firmati diversi atti d'intesa a cui si è aggiunta il 28 febbraio 2007 la richiesta di Ilva dell'Autorizzazione integrata ambientale (Aia), che dovrà prevedere tutti gli interventi impiantistici per l'adozione delle Best Available Technologies (Bat), secondo quanto previsto dal Dlgs 59/2005 di recepimento della direttiva europea Ippc. Il rilascio dell'Aia per l'Ilva e per tutti gli altri impianti italiani - previsto entro il 31 marzo 2009 - ha già subito una proroga con il decreto 180 del 30 ottobre 2007 per il ritardo nei lavori accumulato dalla Commissione Ippc presso il Ministero dell'ambiente. L'11 aprile 2008, è stato sottoscritto l'Accordo di programma sull'Aia degli stabilimenti Ilva, Edison, Enipower, Eni, Cementir, Sanac e Amiu, per tanti versi il più importante tra tutti gli atti firmati, proprio perché punta a rendere omogenee e integrate le procedure di valutazione delle singole autorizzazioni, in un quadro più ampio che tiene insieme tutti gli impianti che gravano sul territorio tarantino, al fine di ridurre il loro carico ambientale e garantire una maggiore tutela della salute.

CAPITOLO 2

LA PERCEZIONE E LA COMUNICAZIONE INERENTI IL PROBLEMA AMBIENTALE

2.1 Atteggiamenti verso le questioni ambientali

A partire dagli anni '80, la preoccupazione ecologica è diventata un tema ricorrente della nostra quotidianità. “Ciò deriva in primo luogo dalla effettiva gravità della compromissione ambientale. La qualità intensa e penetrante dell'inquieto coinvolgimento che lo squilibrio ecologico è in grado di suscitare discende tuttavia anche dalla capacità evocativa, in termini di simbologie psicologiche profonde, che l'immagine attuale dell'ambiente suscita sul piano culturale” (Cesa-Bianchi, Masini, Perussia; 1992).

Secondo gli autori, la sensibilità ecologica si struttura fondamentalmente in termini di psicologia dell'attribuzione. Essa consiste nella classificazione di alcuni problemi sotto la voce della crisi ambientale e nella identificazione di fattori circoscritti cui attribuirne l'origine e la responsabilità. Detta responsabilità non è mai autoriferita, ma proiettata su entità esterne. Queste sono indicate principalmente nelle attività industriali ma anche

nell'umanità in genere. Gli autori parlano anche di pensiero verde, che si basa sulla convinzione che la natura sia sempre di per sé buona, mentre solo l'azione dell'uomo può essere cattiva. E' anzi proprio l'intervento umano la causa percepita del degrado. Ciò sembra dipendere, almeno in parte, dal fatto che l'uomo non può rifiutare di far parte della natura. In conseguenza di questa preoccupazione ambientale si sviluppa un'ampia ristrutturazione dei punti di riferimento socialmente accettabili per le scelte collettive. L'identificazione del sito per una discarica, o le strategie energetiche ed industriali del paese, offrono la base per ridiscutere il concetto di democrazia e di diritto naturale. Mediante l'ecologismo, e il rinascente localismo che se ne fa portatore, viene messa in discussione una buona parte del contratto sociale. Mediante i referendum, soprattutto quelli a livello comunale, l'ecologia ripropone il tema dell'autogestione e della democrazia diretta. Attraverso la negazione della autorità dei tecnici, la ragione ecologica permette una diffusione a livello popolare di quella crisi dei fondamenti scientifici che già da tempo si è radicata nella cultura, definita dagli autori "alta". L'inquietudine verde è, tra l'altro, una rivisitazione di quella preoccupazione per la pulizia che sembra avere giocato un ruolo tanto rilevante nel determinare, attraverso l'educazione che ci è stata impartita da piccoli, il nostro

carattere. Così, il controllo degli scarichi e dei veleni può essere considerato una versione civilizzata e planetaria del problema di sorvegliare le nostre feci, che credevamo di avere risolto con il dominio delle deiezioni personali. Le fognature non bastano più a nascondere le turpitudini del mondo, ed occorre trovare nuove soluzioni al diffondersi del male nell'aria. Il pensiero verde, sostengono gli autori, è anche un modo per rievocare, negandolo reattivamente, un sogno di onnipotenza. “Le centrali esplodono, le industrie distruggono tutto, l'abbattimento degli alberi cancella ogni traccia di vita umana. Ciò che si teme nell'inquinamento è anche che questo possa dare forma ad una aggressività che sentiamo parte della nostra natura, e che non ci vogliamo permettere di esprimere” (Cesa-Bianchi, Masini, Perussia; 1992) .

Come affermano Bonnes e Secchiaroli (1992), il crescente interesse che gli psicologi ambientali stanno dedicando allo studio degli atteggiamenti verso determinate questioni *“si collega all’altrettanto crescente rilievo, che attraverso i movimenti ambientalisti, tali problemi sono venuti assumendo nel tempo”*. I due autori fanno riferimento, in particolare, allo sfruttamento intensivo delle risorse, alle varie forme di inquinamento ambientale e ai rischi che alcuni sistemi di produzione di energia possono comportare per il benessere e la salute delle persone.

2.2. Implicazioni sociali e giuridiche nel rapporto industria-salute-ambiente

Anche a Taranto, il fermento prodotto da associazioni e comitati ha fatto sì che in tutti i ceti sociali crescesse e si diffondesse la consapevolezza dell'emergenza ambientale e sanitaria che incombe sul territorio.

Operando soprattutto tramite i siti internet, gli ambientalisti ionici hanno divulgato importanti informazioni sulle sostanze tossiche immesse in atmosfera o sversate in mare, oltre ai dati sull'incidenza e sulla mortalità per varie patologie tumorali.

Una maggiore diffusione di conoscenze che è stata resa possibile, ultimamente, anche dalla convergente azione delle istituzioni pubbliche e private locali. L'esito di ciò è stato un ulteriore rafforzamento della coscienza di recupero ambientale degli ionici.

La capacità di comunicare con successo il problema inquinamento si è poi palesata in occasione delle due più grandi manifestazioni sul tema, organizzate in città: la prima, il 29 marzo 2008, la seconda, il 29 novembre dello stesso anno, che hanno fatto scendere in piazza migliaia di persone.

Un fenomeno impensabile solo fino a poco tempo fa. Anche nell'ambito delle problematiche ambientali, quindi, la comunicazione gioca un ruolo di fondamentale importanza nella

determinazione delle opinioni e delle scelte dei cittadini.

Proiettandosi sul versante applicativo il settore di ricerca che studia gli atteggiamenti ambientali ha incluso tra i suoi obiettivi anche quello di giungere alla formulazione di previsione sui comportamenti (Bonnes e Secchiaroli; 1992).

Dalla letteratura emerge una tendenza prevalente che consiste: a) nel focalizzare innanzitutto l'attenzione sul grado e la qualità delle informazioni-conoscenze possedute dalle persone sui vari problemi ambientali; b) nell'approfondire l'analisi delle connessioni emergenti tra queste ultime; c) nell'esaminare le posizioni valutative espresse rispetto a tali problemi; d) nel considerare la disponibilità che le persone manifestano verso comportamenti adatti alla salvaguardia e al miglioramento delle condizioni ambientali.

Indagando sul problema dell'inquinamento atmosferico, un vasto sondaggio condotto nei primi anni Settanta in alcuni Paesi europei (Gran Bretagna, Ungheria e Jugoslavia), ad esempio, aveva rilevato che gran parte dei soggetti interrogati ignorava sia le possibili cause, sia gli eventuali effetti sulla salute degli agenti che determinano tale forma di inquinamento (Kromm, Probal, Wall; 1973).

Nel lontano 1961, proprio la scarsa conoscenza delle possibili ripercussioni ambientali e sanitarie dello stabilimento siderurgico, oltre alla miopia della classe dirigente dell'epoca, ha reso possibile

l'insediamento di un grande impianto siderurgico come l'Italsider proprio a ridosso della città.

Ora i tarantini si ritrovano a fare i conti con gli errori del passato e a confrontarsi con la cruda realtà che li vede assediati dai veleni e quindi più soggetti a contrarre determinate patologie anche mortali.

Una storia analoga è stata vissuta dagli abitanti di Casale Monferrato (Alessandria) e Broni (Pavia), sedi di due stabilimenti, Eternit e Fibronit, che producevano manufatti con fibre di amianto. Benché sin dagli anni sessanta si sapesse che l'amianto provocava una forma di cancro, il mesotelioma pleurico (oltre che la classica asbestosi), le due aziende continuarono a produrre, fino al 1986 per Casale Monferrato, e fino al 1992 per Broni.

Il 6 aprile 2009, a Torino, ha avuto inizio il processo contro i responsabili della Eternit, accusati di omissione dolosa di cautele contro gli infortuni sul lavoro e disastro colposo. Riferisce un articolo de "La Repubblica" dell'8 aprile 2009: "Tra ammalati e deceduti, le parti lese sono 2.889: lavoratori degli stabilimenti di Casale Monferrato (Alessandria), Cavagnolo (Torino), Rubiera (Reggio Emilia) e Bagnoli (Napoli), i loro familiari, i loro concittadini che abitavano vicino alle fabbriche e respiravano le fibre" (La Repubblica; 2009).

Il Corriere della Sera, in un articolo del 5 aprile 2009, parla di gente

“che si è spenta tossendo sangue, senza sapere a chi dare la colpa. Tutti destini che non sapevano di avere la strada segnata” (Peacelink; 2009).

E' stato il passaggio da uno stato di disinformazione ad una conoscenza obiettiva della realtà che ha consentito ai cittadini di intraprendere un'azione giudiziaria contro i responsabili dei danni patiti.

Lo stesso è accaduto a Taranto. Come riportato dalla Gazzetta del Mezzogiorno il 3 marzo 2009, richieste di risarcimento milionarie sono state presentate dagli eredi di alcuni operai morti per malattie che avrebbero contratto lavorando all'interno dello stabilimento siderurgico. Oltre a una decina di familiari delle vittime, ha chiesto di costituirsi parte civile anche la Fiom Cgil (Taranto Sociale; 2009). Sono imputati 32 ex dirigenti del Siderurgico per cooperazione in omicidio colposo e cooperazione in omissione colposa di cautele o difese contro gli infortuni sul lavoro. Una trentina i casi di operai morti o che hanno contratto gravi malattie lavorando a contatto con quella che il pm Italo Pesiri ha definito «una particolare miscela di elementi dannosi per la salute». Gli episodi presi in esame riguardano un arco di tempo di 35 anni. Tra le carte processuali c'è la storia in filigrana dell'Italsider, della monocultura siderurgica, del passaggio dalle Partecipazioni statali al

Gruppo Riva, della lotta all'inquinamento. La magistratura tarantina ha quindi puntato l'indice sulle conseguenze sociali, sanitarie e ambientali della presenza dello stabilimento siderurgico. In alcuni casi, come dichiarato dall'avv. Giuseppe Lecce, uno dei difensori di parte civile, le consulenze tecniche hanno già evidenziato il nesso di causalità fra le patologie che hanno provocato il decesso degli operai ed il loro luogo di lavoro, per cui l'Inail eroga già assegni vitalizi agli eredi. Il legale ha citato per la responsabilità civile il rappresentante legale pro tempore dell'Ilva. Gli imputati, sempre a parere del pubblico ministero Pesiri, avrebbero omesso di informare i dipendenti dello stabilimento dei rischi che la loro salute stava correndo alla luce delle sostanze e degli elementi, come le polveri, con cui avevano contatto. L'inchiesta fu avviata in seguito a una denuncia contro ignoti presentata da un avvocato di Matera, figlio di un operaio del Siderurgico morto per neoplasia. Le indagini sono state supportate dall'acquisizione di un'imponente mole di documenti e di testimonianze e dalle consulenze tecniche assegnate per ricostruire, partendo dalle cartelle cliniche degli operai deceduti per malattie ritenute di natura professionale, la diretta conseguenza del decesso con l'assorbimento o l'inalazione di sostanza letali, prima fra tutte l'amianto, che è comunque la sostanza che ha causato le morti per asbestosi. Sono finiti sul banco degli imputati coloro

che fra il 1960 ed il 1995, hanno ricoperto ruoli dirigenziali nell'ambito dell'allora Italsider-Ilva. Il cocktail di sostanze tossiche sarebbe stato composto soprattutto da acidi tossici, apirolio, diossina, polveri di amianto, polveri sottili, carbone, silice, particelle di ferro, idrocarburi policiclici aromatici, metalli pesanti, policlorobifenili, mercurio, anidride carbonica.

Una conclusione fondamentale a cui si è giunti è che i dirigenti avrebbero dovuto informare i dipendenti dei rischi che correvano. Noi riteniamo che il non averlo fatto sia stato finalizzato proprio ad alterare la percezione del problema.

CAPITOLO 3

LA PERSUASIONE E IL POTERE DELLA PAROLA

Alla voce *comunicazione* il vocabolario “Zingarelli” riporta: “*atto del comunicare, trasmettere ad altri*”. Secondo la teoria classica, per comunicare si intende la trasmissione di un’informazione o di un messaggio da una fonte trasmittente ad una fonte ricevente. Il processo di comunicazione prevede: un emittente, una fonte che invia il messaggio; un ricevente, un ente che riceve il messaggio; un mezzo, costituito da parole, immagini, suoni, etc; un codice, il significato del messaggio; e la decodificazione, l’interpretazione del messaggio, ciò che si vuole trasmettere (Maurizio D’Ambra; 1992). Per avere una buona comunicazione è necessaria la capacità di esprimersi in modo chiaro, ben comprensibile e con proprietà di linguaggio. Paul Watzlawick (1992), ricercatore del Mental Research Institute di Palo Alto, ha arricchito il processo di comunicazione con una nuova variabile: l’influenzamento reciproco. In base a questa nuova prospettiva, nella comunicazione risulta importante non solo il contenuto (cosa si dice), ma anche la forma (il come si dice). Pertanto, se la comunicazione consiste in

uno scambio di informazioni con influenzamento reciproco, occorre essere consapevoli del potere di suggestione delle parole: ciò che è espresso è impresso. Nel momento in cui si pronuncia una determinata parola si crea nella mente di chi parla e in quella degli interlocutori l'immagine del significato della parola. Tale immagine suscita sensazioni ed emozioni. Ogni volta che viene proferita una parola si produce, inconsapevolmente, una suggestione. Ovviamente esistono soggetti più suggestionabili di altri, ma in linea di massima siamo tutti sensibili alla suggestione della parola. E' dunque naturale, in tale contesto, parlare di comunicazione persuasiva, atta ad ottenere un cambiamento di opinioni e comportamenti.

Gli studi scientifici sull'effetto della persuasione concordano nell'indicare che, costruendo opportunamente i messaggi e soprattutto erogandoli in modo continuativo, sino a superare una certa soglia di massa critica, anche lo stesso comportamento collettivo potrebbe essere influenzato in misura significativa (Granone; 1989).

Attraverso la manipolazione semantica è possibile dare garanzie a sostegno delle proprie asserzioni. Usando termini in cui l'individuo-destinatario può riconoscersi si ottiene un maggiore l'effetto persuasivo. Perciò un'accorta elaborazione semantica dei messaggi può influenzare in misura significativa le opinioni quanto più

adopera materiale semantico vicino ai destinatari, ammantandolo però di una veste di autorevolezza (Sammarco, De Marco; 1999).

Nella storia della psicologia, si sono alternate quattro teorie sulla natura dei processi di persuasione: 1. la teoria “classica” della persuasione pseudo-ipnotica di Gustave Le Bon, descritta nel celebre libro “Psicologia delle folle”; 2. la teoria del “campo” della scuola gestaltica, cioè delle forme, di Kurt Lewin; 3. la teoria della “dissonanza cognitiva”; 4. la teoria cognitivista o della “social cognition”, indicata con la sigla ELM (Elaboration Likelihood Model).

La teoria classica, che è stata studiata e applicata da Adolf Hitler e da Benito Mussolini, afferma che i processi di propaganda e persuasione politica possono basarsi su relazioni comunicative parzialmente “ipnotiche” fra la fonte che emette i messaggi (il leader carismatico) e i destinatari dei messaggi stessi (che li recepiscono in modalità passiva soprattutto nei contesti collettivi tipici delle folle). Lo stato di coscienza non è una variabile discreta, ma continua, che si può distribuire lungo una variabile di valori infiniti (Le Bon; 1980).

Nella persuasione politica degli Anni '20 e '30, quella da stadio, da grandi folle, si genera una relazione ipnotica. E' noto che Hitler dedicava ore della sua preparazione, prima dei comizi, a studiare la

gestualità, nella sala degli specchi. Una volta ottenuto il controllo semi-ipnotico, poteva portare le folle nella direzione che voleva (Pratkanis, Aronson; 2003).

La teoria della Gestalt, cioè della forma, quella che applica la teoria dei campi della fisica alle leggi della comunicazione, ci spiega che i fattori “di campo” influenzano fortemente l’efficacia dei processi persuasivi. Questi studi nascono negli Anni ’40, negli Stati Uniti, quando si cerca di indurre le casalinghe a comprare carne meno nobile, frattaglie, perché meno costose. (Lewin; 1965).

Secondo la teoria della dissonanza cognitiva, la mente umana tende ad evitare i conflitti tra aspetti diversi dell’informazione (Festinger; 2001). In situazioni di scelta o di conflitti, tende insomma a rendere fra loro consonanti le diverse opinioni contemporaneamente presenti nella mente medesima. Nei litigi, nelle separazioni, ognuno dei coniugi, attraverso i meccanismi di dissonanza sviluppa posizioni assolutamente differenti in relazione a un medesimo evento. Questo meccanismo può essere utilizzato in chiave di comunicazione politica sia per mettere in difficoltà l’avversario (mandandone in dissonanza i sostenitori) sia per consolidare gli atteggiamenti favorevoli dei propri elettori potenziali o sostenitori.

Infine, la teoria della “social cognition” ci dice che, per effetto della comunicazione persuasiva, gli atteggiamenti possono modificarsi

attraverso due percorsi mentali differenziati (come se fossero due diversi canali psicologici di elaborazione delle informazioni comunicative): il percorso centrale e il percorso periferico (Castelli; 2004). Il percorso centrale è un processo di elaborazione attenta e di riflessione accurata sulle argomentazioni e sulle informazioni contenute nel messaggio persuasivo. Produce una modificazione degli atteggiamenti stabile e duratura. Il percorso periferico invece riguarda un processo di cambiamento instabile e temporaneo basato su elementi che non sono direttamente pertinenti al tema, sono i cosiddetti segnali periferici o di sfondo: l'attrattività della fonte, la lunghezza del messaggio, la sua piacevolezza.

Nella persuasione, esiste un primo livello di influenza che consiste semplicemente nel mostrare ripetutamente un determinato oggetto o messaggio, alle persone destinatarie, sino a farlo diventare del tutto familiare. La familiarizzazione si accompagna a un aumento della percezione di gradevolezza dell'oggetto (effetto di "mera esposizione"). In un'epoca di forte "densità comunicativa" (siamo in media esposti a circa 2.000 messaggi commerciali al giorno), le pubblicità tendono sempre di più a puntare su elementi di tipo periferico, sino a far scomparire in molti casi ogni forma di argomentazione. Questo oggi vale anche per la comunicazione politica, nella quale vengono massicciamente impiegati gli stessi

accorgimenti che stanno alla base della costruzione di un messaggio commerciale efficace (Fabris; 1992).

Dopo che anche l'informazione ha portato all'attuale condizione tarantina, contraddistinta al contempo dalla dipendenza industriale e dal collettivo desiderio di risanamento ambientale e salutistico, abbiamo voluto appurare se, impostando due questionari in modo persuasivo, suggestivo e deterministico, avremmo potuto incentivare, in uno la scelta pro ambiente, nell'altro la scelta pro industria.

CAPITOLO 4

MATERIALE E METODO

4.1. Questionari: elaborazione e somministrazione.

Partendo dal presupposto che oggi l'emergenza ambientale è fortemente avvertita dalla popolazione tarantina, si è voluto studiare la misura in cui, in una realtà fortemente propensa al recupero salutistico e ambientale, la scelta tra ambiente e industria può essere condizionata dalla comunicazione e quindi dal contenuto delle informazioni fornite. Per raggiungere tale obiettivo si è deciso di sottoporre due questionari a campioni rappresentativi della cittadinanza ionica: un primo questionario pro ambiente e un secondo pro industria.

L'elaborazione dei questionari è il risultato di un lavoro costituito da più fasi. Innanzitutto si è proceduto ad uno studio approfondito dei principali luoghi comuni che stanno alla base delle convinzioni inerenti il rapporto tra il territorio e la grande industria, caratteristiche di alcuni settori della popolazione ionica, dall'élite sociale, economica e politica, ai gruppi ambientalisti, dalla gente comune agli operai che lavorano nello stabilimento siderurgico.

Questi i principali luoghi comuni relativi all'occupazione: il lavoro permette alla gente di vivere e curarsi; la chiusura dell'Ilva comporterebbe la perdita di un guadagno sicuro per migliaia di persone e l'impovertimento del territorio; al momento non esistono realtà economiche alternative alla grande fabbrica.

Per quanto riguarda il tema della salute, sono emerse le seguenti convinzioni: è possibile conciliare il lavoro con la salute e la tutela ambientale; le prime vittime dell'inquinamento sono proprio gli operai; a Taranto, e in particolare nel quartiere "Tamburi", l'incidenza dei tumori è più alta che in altre città.

Tra gli ecologisti, sono ben radicati ulteriori convincimenti: l'Ilva non vuole investire in tecnologie meno impattanti sull'ambiente e la salute; Taranto è l'agnello sacrificale dell'economia nazionale per quanto concerne la produzione dell'acciaio; l'unica soluzione al dramma ambientale ionico è la chiusura dell'Ilva; il governo nazionale sta dalla parte di Riva, il proprietario dell'Ilva.

In una fase successiva sono stati individuati i grandi temi su cui incentrare i due questionari: interessi economici locali e nazionali, ambiente, lavoro, salute e turismo.

Entrambi i questionari sono composti da tre domande così intitolate: "Area a caldo", "Atti d'intesa e vicende giudiziarie", "Industria e turismo".

Ogni quesito è suddiviso in tre parti. La prima è costituita da una premessa comune per entrambi i questionari, in cui si forniscono dati oggettivi sull'argomento suggerito nel titolo.

Segue una frase conclusiva, diversa in base all'obiettivo da raggiungere, opportunamente sottolineata al fine di attirare l'attenzione. Lo scopo di questa frase è quello di orientare l'intervistato verso una determinata scelta, in un questionario a favore dell'ambiente, nell'altro a favore dell'industria.

Infine vengono indicate due risposte, uguali per entrambi i questionari, ma elencate in modo tale da lasciare per ultima quella che dovrebbe essere privilegiata dall'intervistato in base al nostro obiettivo.

Il luogo scelto per la somministrazione delle domande è emblematico: un grande centro commerciale, l'Ipercoop, situato nel quartiere Paolo VI, a pochi chilometri di distanza dall'area industriale. Si tratta di un quartiere relativamente giovane, in cui risiede un consistente numero di dipendenti dell'Ilva. Il centro commerciale, inoltre, è intensamente frequentato da un pubblico eterogeneo, sufficientemente rappresentativo della società locale.

Le persone intervistate sono state cento. A cinquanta di esse sono stati consegnati i tre quesiti pro ambiente, ad altre cinquanta i quesiti pro industria. Gli intervistati sono stati avvicinati affermando quanto

segue: *“Salve, stiamo svolgendo un’indagine sul rapporto tra siderurgico e ambiente a Taranto. Ha quattro minuti per visionare e rispondere ad un questionario?”*. A tutti è stato garantito l’anonimato.

Il questionario è costituito da tre fogli opportunamente spillati. Sulla prima pagina, contenente il quesito n. 1, è stata inserita una tabella composta da sei celle in cui occorreva indicare i seguenti dati: età, sesso, quartiere di residenza, professione, livello di istruzione, presenza o meno di un lavoratore Ilva tra i parenti.

4.2. Il contenuto dei questionari.

Entrambi i questionari, sia quello pro ambiente, sia quello pro industria, si aprono con un quesito dal titolo “Area a caldo”.

Nella premessa comune si afferma:

“Nonostante l’allarmismo iniziale, i dati dimostrano che la riconversione e la bonifica dell’impianto siderurgico di Bagnoli (Napoli) hanno fatto sì che ogni dipendente mantenesse il proprio stipendio, creando addirittura ulteriori posti di lavoro, condizioni lavorative migliori, un territorio più salubre e una considerevole riduzione della mortalità nelle zone limitrofe. A Genova, lo stesso gruppo Riva, dopo molte resistenze, ha dismesso la produzione a caldo restituendo 350.000 mq. alle istituzioni pubbliche e ha

salvaguardato interamente l'occupazione, potenziando le attività a freddo e progetti di pubblica utilità”.

In seguito, si fornisce la seguente informazione:

“Quanto più è grande l'impianto e quanto più è grave l'impatto ambientale, tanto più le istituzioni intervengono per salvaguardare i posti di lavoro e risanare l'ambiente”.

Nella parte conclusiva, che risulta sottolineata per rafforzare il concetto espresso, il quesito pro ambiente sostiene:

“La politica di riconversione dei posti di lavoro varrà ancora di più per Taranto, sia per la mole dell'impianto, sia per le bellezze paesaggistiche e per la vocazione turistica dell'area”.

Nel quesito pro industria, invece, la conclusione sottolineata è completamente diversa e afferma:

“Tale politica di riconversione non è però attuabile a Taranto in quanto è indispensabile che ci sia almeno un'area di produzione a caldo”.

Il quesito, in entrambi i casi, si chiude con due risposte, ordinate in modo differente in base all'obiettivo che si intende raggiungere. In quello pro ambiente si mette per prima la risposta che dice *“Sono favorevole ad accettare il mantenimento dell'attuale stato del siderurgico per salvaguardare l'economica locale e nazionale”*, e per ultima quella che dichiara *“Sono favorevole alla chiusura*

dell'area a caldo per tutelare l'ambiente e ridurre la mortalità”.

Nel quesito pro industria l'ordine delle risposte è invertito.

Il secondo quesito, denominato “Atti d'intesa e vicende giudiziarie”, comincia con tale premessa:

“L'Ilva è da anni al centro di vicende giudiziarie. Nel 2005 la Corte di Cassazione ha confermato la condanna di alcuni dirigenti dell'Ilva per il danno provocato alla collettività dalle polveri provenienti dai parchi minerali. Nel 2007 il Tribunale penale di Taranto ha emesso una sentenza di condanna per inquinamento atmosferico delle batterie 3-4-5-6 della cokeria Ilva, confermata dalla Corte d'Appello nel 2008. La magistratura ha rilevato che gli impianti non erano dotati di misure adeguate per impedire la dispersione in atmosfera di fumi e sostanze dannose per la salute. In occasione del processo conclusosi nel 2005, Comune e Provincia si erano costituiti parte civile, ma all'ultimo momento hanno deciso di ritirarsi. Le istituzioni locali hanno quindi evitato che l'Ilva fosse condannata al risarcimento dei danni arrecati alla città preferendo la strada del compromesso attraverso la sottoscrizione di atti d'intesa con l'azienda”.

Nella conclusione pro ambiente si afferma:

“Di fatto, gli atti d'intesa finora sottoscritti, non hanno portato ad un miglioramento dalla qualità dell'ambiente, come dimostrano i

più recenti dati raccolti da Arpa Puglia, e i parchi minerali, situati a ridosso del quartiere Tamburi, continuano a rimanere scoperti”.

La conclusione pro industria invece dichiara:

“Di fatto, gli atti d’intesa finora sottoscritti, pur non avendo ancora prodotto risultati sensibili, hanno permesso di portare avanti un dialogo costruttivo tra Ilva e istituzioni che profila una serie di soluzioni definitive a protezione dell’ambiente a partire già dal prossimo luglio”.

La prima risposta elencata nel quesito pro ambiente è:

“Sono favorevole al percorso intrapreso delle istituzioni, basato sugli accordi di programma, per evitare uno scontro con l’azienda”;

La seconda è:

“Sono favorevole ad una nuova azione giudiziaria nei confronti dell’Ilva da parte delle istituzioni locali affinché la cittadinanza possa ottenere un risarcimento”.

Nel quesito pro industria, l’ordine delle risposte è nuovamente invertito.

Il terzo e ultimo quesito, intitolato “Industria e turismo”, parte con questa premessa comune:

“Fin dall’antichità, Taranto era località turistica elitaria, sia nel periodo della Magna Grecia, sia in epoca romana. Fino all’avvento

dell'Italsider la presenza di stranieri provenienti da tutto il mondo era una realtà in ogni momento dell'anno ed era particolarmente florida e remunerativa nel periodo estivo.

Da un anno a questa parte Taranto è spesso al centro dell'attenzione dei giornali e delle televisioni nazionali per il forte inquinamento industriale e per i suoi effetti negativi sull'ambiente e sulla salute. Ma nonostante la diffusione di questa immagine negativa, il turismo risulta in crescita. Secondo i dati forniti dall'Azienda di Promozione Turistica, nel 2008 si è registrato un incremento del 16,2% rispetto al 2007 e dell'81% rispetto al 1998. I dati relativi al crescente inquinamento sono così andati di pari passo con l'aumento delle presenze turistiche sul territorio”

La conclusione pro ambiente è la seguente:

“Il buon senso fa comunque ritenere che col permanere o l'incrementare dell'inquinamento ci sarà un punto di rottura che porterà al crollo dell'affluenza turistica”.

Quella pro industria invece afferma:

“Le bellezze paesaggistiche e l'organizzazione dell'ospitalità sono comunque tali da far convivere serenamente il prosperare della vocazione turistica con la realtà industriale del territorio ionico”.

Nel quesito pro ambiente le risposte sono così elencate:

“Ritengo che l’attuale livello di attività industriale sia comunque compatibile con lo sviluppo del turismo”;

“Ritengo che si debba ridimensionare l’attività siderurgica per proteggere l’ambiente e contemporaneamente incentivare il turismo”.

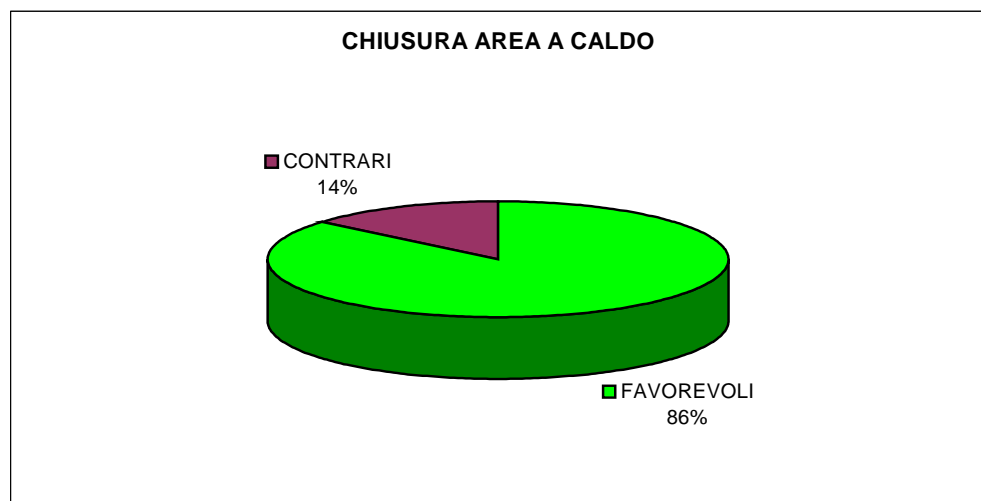
Nel quesito pro industria l'ordine è ribaltato.

CAPITOLO 5

ESITO DEL SONDAGGIO D'OPINIONI

Come facilmente prevedibile, il questionario impostato a favore dell'ambiente ha fatto registrare percentuali altissime per le risposte attese.

PRO AMBIENTE



Per quanto concerne il primo quesito, intitolato “Area a caldo”, l’86% del campione esaminato si è detto favorevole alla chiusura di quella parte dello stabilimento maggiormente responsabile delle emissioni inquinanti.

Va ricordato che l'ipotesi di chiusura dell'area a caldo è anche

inserita in un quesito referendario proposto dal comitato cittadino "Taranto Futura". Lo stesso quesito chiede ai cittadini di esprimersi anche sulla chiusura totale dello stabilimento.

La data di effettuazione del referendum consultivo non è stata ancora fissata, ma dall'esito del nostro studio in generale e dalle risposte ottenute col nostro questionario in particolare, si può ipotizzare un orientamento dell'elettorato ionico a favore di una possibile chiusura dell'area caldo.

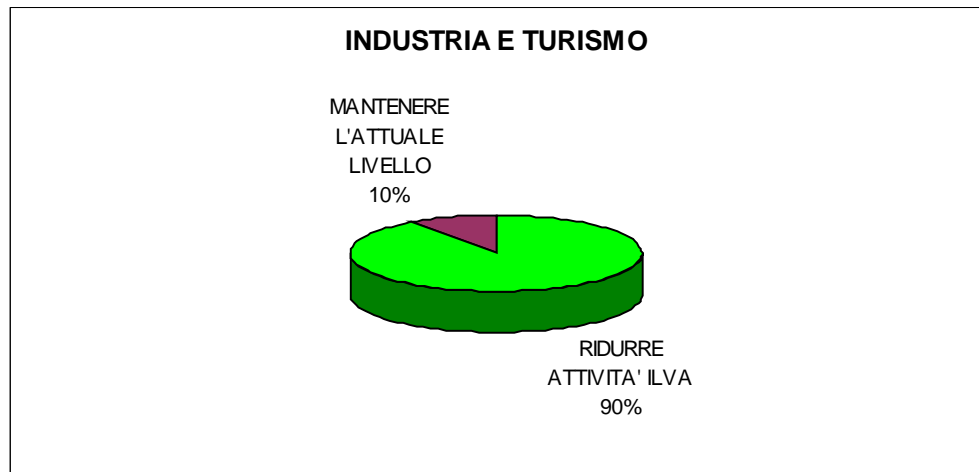
PRO AMBIENTE



Il secondo quesito, “Atti d’intesa e vicende giudiziarie”, vede un decisa scelta, il 78%, a favore di una nuova azione giudiziaria nei confronti dell’Ilva, da parte delle istituzioni, al fine di ottenere un risarcimento per i danni arrecati al territorio.

Anche questo tema è al centro di un quesito referendario proposto dal comitato locale “Taranto Futura”.

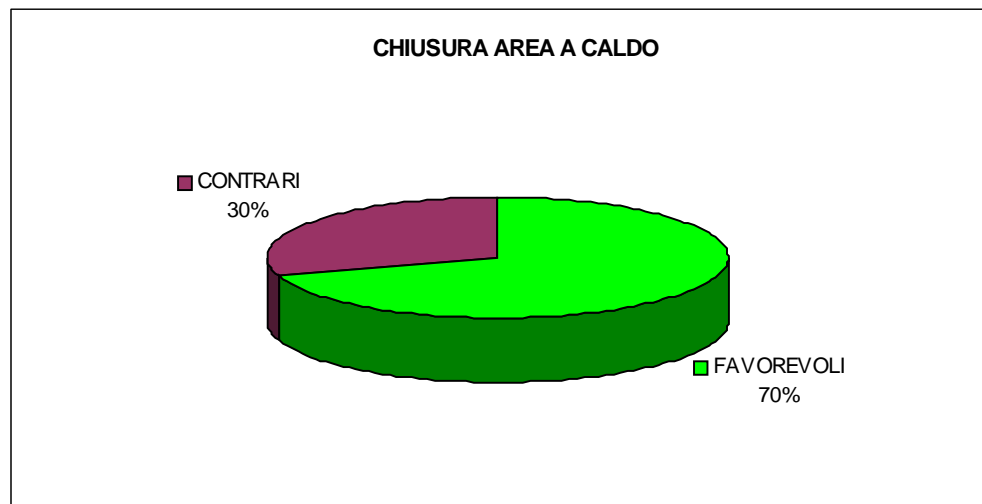
PRO AMBIENTE



Il terzo quesito, riguardante il tema “Industria e turismo”, è quello che ha registrato il dato più eclatante: il 90% degli intervistati chiede una riduzione dell’attuale livello di attività dello stabilimento al fine di proteggere l’ambiente e contemporaneamente incentivare il turismo.

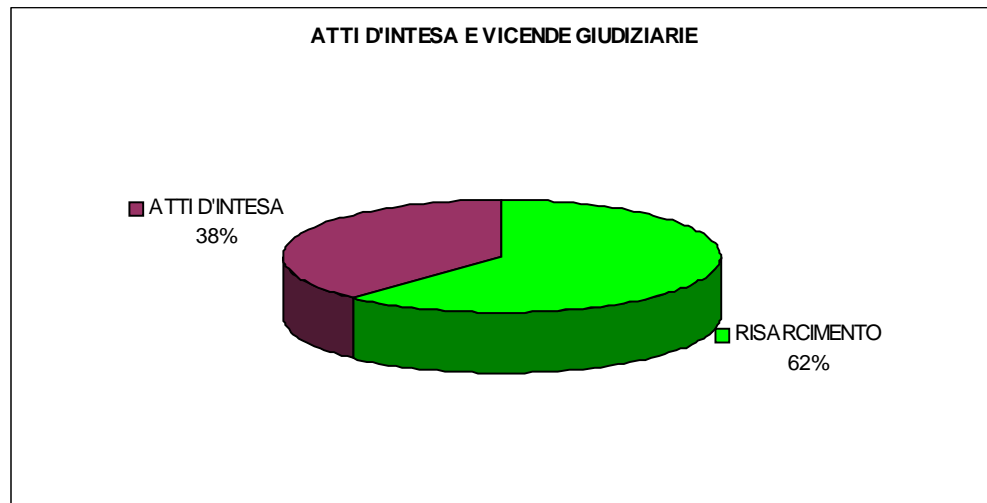
Anche quando si passa all'esito del questionario sbilanciato a favore delle tesi della grande industria e dell'economia nazionale, si ha, come atteso, una predominanza delle risposte ambientaliste, ma con percentuali inferiori rispetto all'altro questionario: meno 16% nel caso dei primi due quesiti, meno 2% per l'ultimo.

PRO INDUSTRIA



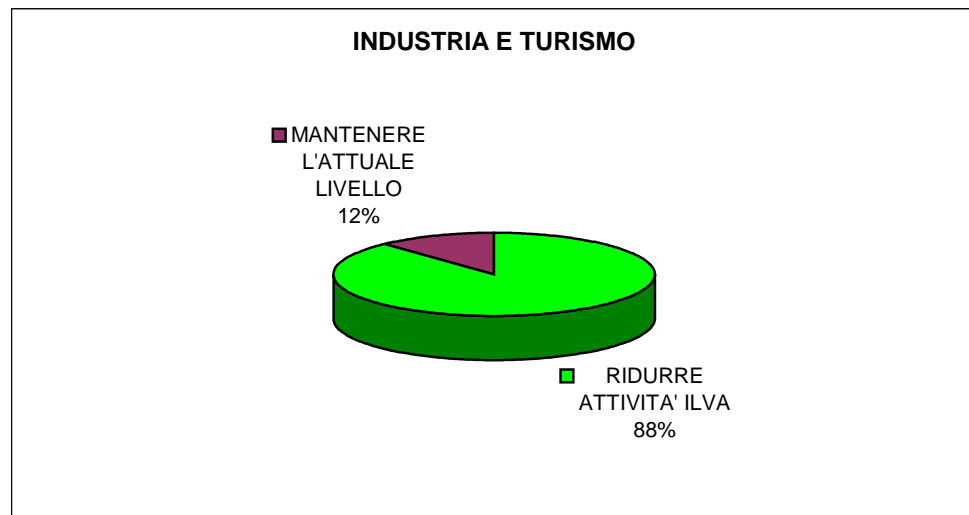
I favorevoli alla chiusura dell'area a caldo scendono in questo caso al 70%, mentre si raddoppia la quota di coloro che preferiscono mantenere l'attuale stato dell'Ilva per salvaguardare l'economia locale e nazionale.

PRO INDUSTRIA



Una variazione si nota anche nelle risposte date al secondo quesito, relativo al risarcimento danni. La percentuale favorevole al risarcimento si attesta intorno al 62%, mentre cresce il numero di coloro che vede di buon occhio la strada degli atti d'intesa seguita dalle istituzioni.

PRO INDUSTRIA



Decisamente interessante risulta l'esito del terzo quesito, inerente il rapporto tra industria e turismo. Nonostante venga privilegiato nel quesito il punto di vista favorevole alla compatibilità tra questi due elementi, tra gli intervistati è prevalsa la convinzione che sia preferibile ridimensionare l'attività siderurgica per proteggere l'ambiente e contemporaneamente incentivare il turismo.

CONCLUSIONI

L'esito dei due questionari conferma in maniera inequivocabile l'alto livello di percezione delle problematiche ambientali da parte della comunità ionica.

Ciò sta a testimoniare, innanzitutto, che nella città di Taranto esiste una forte coscienza ambientalista, profondamente radicata, in misura molto maggiore a quanto lasciano intendere i media.

Appare evidente un aspetto: quando le convinzioni di una popolazione sono basate su una conoscenza obiettiva della realtà, esse possono essere, in qualche misura, intaccate, ma non possono essere completamente stravolte.

Va segnalato che il tentativo di intaccarle, soprattutto nel caso delle prime due domande del questionario pro industria, è riuscito, facendo passare il 16% delle preferenze dalle risposte ambientaliste a quelle più favorevoli alle esigenze del siderurgico.

Per quanto riguarda il terzo quesito, quello inerente il rapporto tra siderurgico e turismo, si è registrato uno spostamento di appena il 2% a favore dell'ipotesi pro industria.

Interessante risulta, inoltre, l'analisi dei dati riguardanti coloro che hanno trascorso una parte consistente della loro vita alle dipendenze dell'Ilva e coloro che operano ancora all'interno dello stabilimento.

La maggior parte dei pensionati intervistati ha dimostrato di aver rotto il cordone ombelicale che li legava all'azienda dicendosi favorevoli alla chiusura dell'area a caldo e all'avvio di un'azione giudiziaria al fine di ottenere il risarcimento dei danni subiti dalla comunità ionica. Molti di loro hanno espresso grande preoccupazione per la loro salute, soprattutto alla luce di quanto accaduto a tanti loro colleghi, morti prematuramente.

Una minoranza dei pensionati ha invece condiviso la necessità di accettare il mantenimento dell'attuale stato del siderurgico per salvaguardare l'economia locale e nazionale. Per loro è possibile riuscire a conciliare gli interessi produttivi dell'azienda con quelli del territorio.

Emblematica, infine, è la posizione di chi è ancora alle dipendenze dell'Ilva. Un capo-reparto, ad esempio, dopo aver compilato il questionario, ha voluto difendere a spada tratta l'operato di Riva sottolineando gli sforzi compiuti dalla proprietà per l'adeguamento degli impianti agli standard ambientali. Sforzi che durante la gestione statale non sarebbero mai stati visibili. Le sue risposte al questionario sono risultate coerenti col pensiero espresso: oltre a dichiararsi favorevole al mantenimento dell'attuale stato del siderurgico e al percorso intrapreso dalle istituzioni, basato sugli accordi di programma e quindi sul compromesso, ha espresso

l'opinione che il livello di attività dell'Ilva sia comunque compatibile con lo sviluppo del turismo.

**PRO AMBIENTE
QUESITO N. 1
AREA A CALDO**

Nonostante l'allarmismo iniziale, i dati dimostrano che la riconversione e la bonifica dell'impianto siderurgico di Bagnoli (Napoli) hanno fatto sì che ogni dipendente mantenesse il proprio stipendio, creando addirittura ulteriori posti di lavoro, condizioni lavorative migliori, un territorio più salubre e una considerevole riduzione della mortalità nelle zone limitrofe. A Genova, lo stesso gruppo Riva, dopo molte resistenze, ha dismesso la produzione a caldo restituendo 350.000 mq. alle istituzioni pubbliche e ha salvaguardato interamente l'occupazione, potenziando le attività a freddo e progetti di pubblica utilità. Quanto più è grande l'impianto e quanto più è grave l'impatto ambientale, tanto più le istituzioni intervengono per salvaguardare i posti di lavoro e risanare l'ambiente.

In conclusione, la politica di riconversione dei posti di lavoro varrà ancora di più per Taranto, sia per la mole dell'impianto, sia per le bellezze paesaggistiche e per la vocazione turistica dell'area.

Risposte

- 1 Sono favorevole ad accettare il mantenimento dell'attuale stato del siderurgico per salvaguardare l'economia locale e nazionale.
- 2 Sono favorevole alla chiusura dell'area a caldo per tutelare l'ambiente e ridurre la mortalità.

PRO AMBIENTE
QUESITO N. 2
ATTI D'INTESA E VICENDE GIUDIZIARIE

L'Ilva è da anni al centro di vicende giudiziarie. Nel 2005 la Corte di Cassazione ha confermato la condanna di alcuni dirigenti dell'Ilva per il danno provocato alla collettività dalle polveri provenienti dai parchi minerali. Nel 2007 il Tribunale penale di Taranto ha emesso una sentenza di condanna per inquinamento atmosferico delle batterie 3-4-5-6 della cokeria Ilva, confermata dalla Corte d'Appello nel 2008. La magistratura ha rilevato che gli impianti non erano dotati di misure adeguate per impedire la dispersione in atmosfera di fumi e sostanze dannose per la salute. In occasione del processo conclusosi nel 2005, Comune e Provincia si erano costituiti parte civile, ma all'ultimo momento hanno deciso di ritirarsi. Le istituzioni locali hanno quindi evitato che l'Ilva fosse condannata al risarcimento dei danni arrecati alla città preferendo la strada del compromesso attraverso la sottoscrizione di atti d'intesa con l'azienda.

Di fatto, gli atti d'intesa finora sottoscritti, non hanno portato ad un miglioramento della qualità dell'ambiente, come dimostrano i più recenti dati raccolti da Arpa Puglia, e i parchi minerali, situati a ridosso del quartiere Tamburi, continuano a rimanere scoperti.

Risposte

1. Sono favorevole al percorso intrapreso delle istituzioni, basato sugli accordi di programma, per evitare uno scontro con l'azienda.
2. Sono favorevole ad una nuova azione giudiziaria nei confronti dell'Ilva da parte delle istituzioni locali affinché la cittadinanza possa ottenere un risarcimento.

PROAMBIENTE
QUESITO N. 3
INDUSTRIA E TURISMO

Fin dall'antichità, Taranto era località turistica elitaria, sia nel periodo della Magna Grecia, sia in epoca romana. Fino all'avvento dell'Italsider la presenza di stranieri provenienti da tutto il mondo era una realtà in ogni momento dell'anno ed era particolarmente florida e remunerativa nel periodo estivo.

Da un anno a questa parte Taranto è spesso al centro dell'attenzione dei giornali e delle televisioni nazionali per il forte inquinamento industriale e per i suoi effetti negativi sull'ambiente e sulla salute. Ma nonostante la diffusione di questa immagine negativa, il turismo risulta in crescita. Secondo i dati forniti dall'Azienda di Promozione Turistica, nel 2008 si è registrato un incremento del 16,2% rispetto al 2007 e dell'81% rispetto al 1998. I dati relativi al crescente inquinamento sono così andati di pari passo con l'aumento delle presenze turistiche sul territorio.

Il buon senso fa comunque ritenere che col permanere o l'incrementare dell'inquinamento ci sarà un punto di rottura che porterà al crollo dell'affluenza turistica.

Risposte

1. Ritengo che l'attuale livello di attività industriale sia comunque compatibile con lo sviluppo del turismo.
2. Ritengo che si debba ridimensionare l'attività siderurgica per proteggere l'ambiente e contemporaneamente incentivare il turismo.

**PRO INDUSTRIA
QUESITO N. 1
AREA A CALDO**

Nonostante l'allarmismo iniziale, i dati dimostrano che la riconversione e la bonifica dell'impianto siderurgico di Bagnoli (Napoli) hanno fatto sì che ogni dipendente mantenesse il proprio stipendio, creando addirittura ulteriori posti di lavoro, condizioni lavorative migliori, un territorio più salubre e una considerevole riduzione della mortalità nelle zone limitrofe. A Genova, lo stesso gruppo Riva, dopo molte resistenze, ha dismesso la produzione a caldo restituendo 350.000 mq. alle istituzioni pubbliche e ha salvaguardato interamente l'occupazione, potenziando le attività a freddo e progetti di pubblica utilità. Quanto più è grande l'impianto e quanto più è grave l'impatto ambientale, tanto più le istituzioni intervengono per salvaguardare i posti di lavoro e risanare l'ambiente.

In conclusione, tale politica di riconversione non è però attuabile a Taranto in quanto è indispensabile che ci sia almeno un'area di produzione a caldo in Italia.

Risposte

- 1 Sono favorevole alla chiusura dell'area a caldo per tutelare l'ambiente e ridurre la mortalità.
- 2 Sono favorevole ad accettare il mantenimento dell'attuale stato del siderurgico per salvaguardare l'economia locale e nazionale.

PRO INDUSTRIA
QUESITO N. 2
ATTI D'INTESA E VICENDE GIUDIZIARIE

L'Ilva è da anni al centro di vicende giudiziarie. Nel 2005 la Corte di Cassazione ha confermato la condanna di alcuni dirigenti dell'Ilva per il danno provocato alla collettività dalle polveri provenienti dai parchi minerali. Nel 2007 il Tribunale penale di Taranto ha emesso una sentenza di condanna per inquinamento atmosferico delle batterie 3-4-5-6 della cokeria Ilva, confermata dalla Corte d'Appello nel 2008. La magistratura ha rilevato che gli impianti non erano dotati di misure adeguate per impedire la dispersione in atmosfera di fumi e sostanze dannose per la salute. In occasione del processo conclusosi nel 2005, Comune e Provincia si erano costituiti parte civile, ma all'ultimo momento hanno deciso di ritirarsi. Le istituzioni locali hanno quindi evitato che l'Ilva fosse condannata al risarcimento dei danni arrecati alla città preferendo la strada del compromesso attraverso la sottoscrizione di atti d'intesa con l'azienda.

Di fatto, gli atti d'intesa finora sottoscritti, pur non avendo ancora prodotto risultati sensibili, hanno permesso di portare avanti un dialogo costruttivo tra Ilva e istituzioni che profila una serie di soluzioni definitive a protezione dell'ambiente a partire già dal prossimo luglio.

Risposte

1. Sono favorevole ad un'azione giudiziaria nei confronti dell'Ilva da parte delle istituzioni locali affinché la cittadinanza possa ottenere un risarcimento.
2. Sono favorevole al percorso intrapreso delle istituzioni, basato sugli accordi di programma, per evitare uno scontro

con l'azienda.

**PRO INDUSTRIA
QUESITO N. 3
INDUSTRIA E TURISMO**

Fin dall'antichità, Taranto era località turistica elitaria, sia nel periodo della Magna Grecia, sia in epoca romana. Fino all'avvento dell'Italsider la presenza di stranieri provenienti da tutto il mondo era una realtà in ogni momento dell'anno ed era particolarmente florida e remunerativa nel periodo estivo.

Da un anno a questa parte Taranto è spesso al centro dell'attenzione dei giornali e delle televisioni nazionali per il forte inquinamento industriale e per i suoi effetti negativi sull'ambiente e sulla salute. Ma nonostante la diffusione di questa immagine negativa, il turismo risulta in crescita. Secondo i dati forniti dall'Azienda di Promozione Turistica, nel 2008 si è registrato un incremento del 16,2% rispetto al 2007 e dell'81% rispetto al 1998. I dati relativi al crescente inquinamento sono così andati di pari passo con l'aumento delle presenze turistiche sul territorio.

Le bellezze paesaggistiche e l'organizzazione dell'ospitalità sono comunque tali da far convivere serenamente il prosperare della vocazione turistica con la realtà industriale del territorio ionico.

Risposte

1. Ritengo che si debba ridimensionare l'attività siderurgica per proteggere l'ambiente e contemporaneamente incentivare il turismo.
2. Ritengo che l'attuale livello di attività industriale sia comunque compatibile con lo sviluppo del turismo.

BIBLIOGRAFIA

- ANNICHIARICO L., MANCINO A., MINERBA S. (1993), *Mortalità per carcinoma del polmone a Taranto*, in “Folia Oncologica”, 16, 143.
- BAGNARA S., MISITI R. (1978), *Psicologia ambientale*, Il Mulino, Bologna.
- BIANCHI E., PERUSSIA F. (1980), *Bibliografia sulla percezione dell'ambiente*, Unicopli, Milano.
- BONNES M., SECCHIAROLI G. (1992), *Psicologia ambientale*, Carocci, Roma.
- BOSCO A. (2003), *Come si costruisce un questionario*, Carocci, Roma.
- Castelli L. (2004), *Psicologia sociale cognitiva. Un'introduzione*, Laterza, Bari.
- CAVAZZA N., POLMONARI A., RUBINI M. (2004), *Psicologia sociale*, Il Mulino, Bologna.
- CESA-BIANCHI M., MASINI R., PERUSSIA F. (1992), *"Dalla psicologia della percezione alla psicologia ambientale: alcune recenti tendenze"*, in DI BLASIO P., VENINI L. (1992), *Competenze cognitive e sociali: Processi di interazione e modelli di*

sviluppo, Vita e Pensiero, Milano, 17, 31.

CRONKHITE G. (1969), *La persuasione – Comunicazione e mutamento del comportamento*, Franco Angeli, Milano.

D'AMBRA M. (1992), *Le nuove tecniche di comunicazione*, De Vecchi Editore, Milano.

ERICKSON M. (1978), *Le nuove vie dell'ipnosi*, Casa Editrice Astrolabio, Roma.

FABRIS G. (1992), *La pubblicità, teorie e prassi*, Franco Angeli, Milano.

FESTINGER L. (2001), *Teoria della dissonanza cognitiva*, Franco Angeli, Milano.

FLORES D'ARCAIS G.B. (1964), *Metodi statistici per la ricerca psicologica*, Giunti Barbera, Firenze.

GRANONE F. (1989), *Trattato di ipnosi*, Utet, Torino.

KROMM D. E., PROBALD F., WALL G. (1973), *An international comparision of response to air pollution*, in "Journal of envirnment ad man", 1, 363-75.

LE BON G. (1980), *Psicologia delle folle*, Oscar Saggi Mondadori, Milano.

LEWIN K. (1965), *Teoria dinamica della personalità*, Giunti Barbera, Firenze.

OMS (1997), *Ambiente e Salute in Italia*, Il pensiero Scientifico

Editore, OMS, Roma.

OMS (2001), *Ambiente e Stato di Salute nella popolazione delle aree ad elevato rischio di crisi ambientale in Italia*, OMS, Roma.

MERCURIO M. (2003), *Strategie della comunicazione. Il vantaggio della differenza*, Palo Alto, Milano.

PEDRABISSI L., SANTINELLO M. (1997), *I test psicologici*, Il Mulino, Bologna.

PRATKANIS R.A., ANDERSON E. (1996), *Psicologia delle comunicazioni di massa, usi e abusi della persuasione*, Il Mulino, Bologna.

PRATKANIS R.A., ARONSON ELLIOT (2003), *L'età della propaganda. Usi e abusi quotidiani della persuasione*, Il Mulino, Bologna.

SAMMARCO M., DE MARCO P. (1999), *Saggi di fondamenti anatomo-fisiologici dell'attività psichica*, a cura di, Edizioni Kappa, Roma.

TART C. (1977), *Stati di coscienza*, Casa Editrice Astrolabio, Roma.

VANNONI D. (2001), *Manuale di psicologia della comunicazione persuasiva*, Utet, Torino.

VIGOTTI M.A., MINERBA S. (2007), *Analisi della mortalità dei residenti nel comune di Taranto, negli anni 1970-2004 - "Salute"*.

Agenda 21, Taranto.

VOLLI U. (1994), *Il libro della comunicazione*, Il Saggiatore, Milano.

WATZLAWICK P., BEAVIN J.H., JACKSON D.D. (1992), *Pragmatica della comunicazione umana*, Casa Editrice Astrolabio, Roma.

ZAMMUNER V.L. (1998), *Tecniche dell'intervista e del questionario*, Il Mulino, Bologna.

SITOGRAFIA

ARPA PUGLIA (2008), *Relazione sullo stato dell'ambiente 2007*,
<https://arpapuglia.box.net/shared/omqa7jp6io>

CIAFANI S., ZAMPETTI G. (2009), *Mal'Aria industriale*,
http://www.legambiente.eu/documenti/2009/0116_dossier_malariaI ndustriale/Dossier_malaria.pdf

LA REPUBBLICA (2009), *Processo Eternit, 736 parti civili*,
<http://torino.repubblica.it/dettaglio/processo-eternit-seconda-udienza/1615361>

PEACELINK (2009), *Processo per le vittime dell'amianto. Sotto accusa la Eternit*, <http://lists.peacelink.it/news/2009/04/msg000-01.html>

REGIONE PUGLIA (2009), *Vivere con la fabbrica*,

<http://nodiossina.regione.puglia.it/cronistoria-dellindustrializzazione-a-taranto.html>

TARANTO SOCIALE (2009), *I nostri cari morti per lavoro, l'Ilva di Taranto ci risarcisca*, <http://www.tarantosociale.org/tarantosociale/a/28858.html>

